

La vita della Kartli nel contesto storico-politico caucasico

Gaga Shurgaia
Università Ca' Foscari Venezia

Abstract. This collection of Georgian historical works entitled *Kartlis cxovreba* «The Life of Kartli» is the main source for the history of feudal Georgia and begins, as do all Byzantine *Chronographs*, with an introduction to universal history, within which the history of the Georgian nation is placed. It contains information on Armenia, Northern Caucasus, *Albània Caucasica*, Persia, the Turkic peoples, the Eastern Roman Empire and some other peoples and countries. The paper discusses the historical conditions and the different stages of the formation of *Life*, as well as the political and cultural *Weltanschauung* of its authors. The analysis is based on the manuscript tradition which survived to this day, the scientific literature and some foreign sources. Drawing only on historical and literary sources, the research may be developed to include economical or social aspects, which had an important role in the development of the political perspective of this work. Naturally, the main conclusions of this paper may be corroborated by other data or furtherly expanded, but they are founded on a solid basis shared by specialists.

Il titolo *Kartlis cxovreba* «La vita della Kartli» designa notoriamente la raccolta di opere storiche in georgiano che costituisce la fonte principale per la storia della Georgia feudale. Ispirata al modello dei *Cronografi* bizantini, *La vita* prende avvio dalla storia universale, al cui interno colloca il vissuto storico della nazione georgiana, ma tramanda notizie preziose anche sul Caucaso del nord, sull'Armenia e sull'Alvania, sulla Persia e sull'Impero romano d'oriente, così come sulle popolazioni turche, e su altri paesi e popoli. Tanto è vero che per i suoi pregi *La vita* spesso è stata chiamata la «Bibbia georgiana».

La formazione della *Vita della Kartli* coincide con l'unificazione della Georgia che, realizzata politicamente sotto Bagrat' III Bagrat'ioni (978-1014), fu definitivamente consolidata da Davit IV il Ricostruttore (1085-1125). Pur avendo ereditato una grave situazione storica che ve-

Relazione letta alla II Giornata di Studi Armeni e Caucasici, organizzata dall'Associazione Padus-Araxes, dal Dipartimento di Studi Eurasiatici dell'Università Ca' Foscari Venezia e dall'Associazione per lo studio in Italia dell'Asia Centrale e del Caucaso a Venezia il 3 aprile 2008.

deva il Paese diviso internamente, sottomesso e devastato dai turchi selgiuchidi fin dalla seconda metà dell'XI secolo, abbandonato dalla popolazione che era riparata tra le montagne, mentre lo scenario internazionale era dominato da una sfavorevole congiuntura, con una efficace politica Davit riuscì a porre fine non solo alla sovranità *de facto* dei singoli signori feudali, ma anche alla supremazia selgiuchide nell'intero Caucaso, sfruttandone ogni rivalità e dissenso interno. Tali risultati furono conseguiti soprattutto per mezzo di una totale riorganizzazione dello Stato georgiano attraverso mirate riforme sociali, ecclesiastiche, giuridiche, fiscali e militari.¹ Fu così che sotto Davit IV e i suoi successori per oltre un secolo e mezzo lo Stato georgiano fu egemone sullo scacchiere internazionale e comprese non solo le terre abitate dai georgiani, ma inglobò nei propri confini politici a nord il versante settentrionale del Caucaso, ad est lo Šarvān occidentale, detto Qabala, fino al massiccio di Šemaxia e il fiume Cagan-Usun (M. Berzenišvili 1966, pp. 52-64), a sud l'Armenia settentrionale fino a Bagrewand e Siwnik', ad ovest i territori fino a Trebisonda (E.g. M. Berzenišvili 1970, pp. 13-16). Aveva inoltre assoggettato e reso tributari i sultanati ed emirati musulmani di Arrān e Naḥiçewān, Erzerum, Erzincan e Aḥlaṭ.

La creazione di un unico Stato - multietnico e multireligioso, ma con il volto etnico indubbiamente georgiano e con quello religioso cristiano-ortodosso - fece sorgere la necessità di creare una ideologia che ne avrebbe sorretto l'unità politica. Elaborata da Leont'i, storiografo georgiano dell'XI secolo, nonché vescovo della città di Ruisi, identificato con l'omonimo personaggio menzionato in una epigrafe del 1066 nel villaggio di Trexvi (vicino a Kareli) (Gaprindašvili 1961, p. 246; K'ek'eliže 1980, p. 239), questa nuova visione politica fu ampiamente profusa in quella che sarebbe poi diventata la storiografia ufficiale del regno della Georgia, codificando concetti e termini ereditati dal plurisecolare vissuto sociopolitico e culturale del Paese.

La convivenza in uno Stato di popoli appartenenti a etnie, lingue, culture e religioni diverse appare del tutto naturale alla mentalità moderna, benché si sia affermata soltanto nell'Ottocento l'idea dell'equiparazione tra Stato e Nazione. Si constata tuttavia che quella stessa logica guidò Leont'i nella ricerca di un adeguato contesto probativo

1. Segnalo solo alcuni tra gli innumerevoli contributi sull'epoca e sul personaggio: Šavaxišvili (1983, pp. 193-220, 345-359); K'ik'viže (1942); Z. Ančabaže, Gučua (a cura di) (1979, pp. 210-262); Lordkipaniže, R. Met'reveli (a cura di) (2000, pp. 122-131); R. Met'reveli (1973), (1990); Lordkipaniže (1987); Berzenišvili (1970); Šengelia (1968); K'op'aliani (1969); Boyle (ed.) (1968, pp. 119-124); Mesxia (a cura di) (1968); Minorsky (1953), (1958); Grigolašvili (1971, pp. 45-113); Grigolašvili (1975, pp. 179-195); Grigolašvili (1977, pp. 43-49).

che dimostrasse al lettore medievale l'unità viscerale di uno Stato pan-caucasico sotto l'egemonia della Georgia. Leont'i sostenne così l'unità genetica delle popolazioni caucasiche e, sulla scia dei *Cronografi* bizantini, le fece derivare da un unico capostipite, discendente da un patriarca biblico. Anche sotto questo profilo Leont'i fu un riformatore rivoluzionario della storiografia georgiana e non lo si può certo biasimare di aver introdotto un metodo - notiamo per inciso - non disdegnato nemmeno dalle scienze storiche moderne che avrebbero battezzato, ad esempio, l'impero ittita con il nome proprio del patriarca biblico Chet, figlio di Canaan (Gen 10:15).

Secondo Leont'i, l'antenato comune di tutti i caucasici fu Targamos, figlio di Tarši, nipote di Iafet, figlio di Noe (*Kartlis cxovreba* 1955, p. 3). Con ciò, lo storiografo georgiano rispettava lo schema biblico - «I figli di Iafet: Gomer, Magog, Madai, Iavan, Tubal, Mesech e Tiras» (Gen 10:2) e «I figli di Gomer: Àskenaz, Rifat e Toragma» (Gen 10:3) -, ma considerava Tarši - anziché Gomer - padre di Targamos; inoltre, nella grafia del nome del nipote di Iafet non ripeteva la forma invalsa nell'antica traduzione georgiana della Genesi, *Toryama* (*C'ignni zuelisa aytkumisani* 1989, p. 86), ricalcata su Θορυαμα della Septuaginta (Rahlfs 1935, p. 13). Quando fu distrutta la torre di Babele e i popoli si dispersero in tutto il mondo (Gen 11:1-9), Targamos con tutta la sua prole si avviò verso il Nord e si stabilì tra i monti (Piccolo) Ararat e Masis, ossia Grande Ararat, vale a dire, nella regione attuale di Tur-Abdin. Avrebbe vissuto seicento anni, mentre i suoi figli e nipoti sarebbero divenuti talmente numerosi che la regione non avrebbe più potuto contenerli. Allora i suoi otto figli maschi «forti e celebri» si sarebbero separati, dando origine a diversi popoli: Haos agli armeni, Kartlos ai karti, Bardos ai rani, Movak'an ai movak'ani, Lek' agli avari, Heros agli heri, K'avk'az ai caucasici, Egros ai mingreli (*Kartlis cxovreba* 1955, pp. 4-6). A prescindere dal suo valore storico, è importante ribadire che l'informazione esprime una visione politica ufficiale, elaborata presso la corte georgiana nell'XI secolo e volta a sancire la comune discendenza di tutti i caucasici.

Identificando i popoli con gli etnarchi eponimi, Leont'i diede una connotazione, si potrebbe dire umana, al loro vissuto. Lo si evince anche dal singolare titolo dell'opera - *cxovreba* «vita» - per riferirsi alla storia di una nazione che, a mia conoscenza, non trova paragone in nessuna tradizione medievale orientale od occidentale. A maggior ragione, perché non si tratta del noto *topos* medievale che considera la vita dei popoli come le varie età dell'essere umano, bensì di una precisa visione ascetico-mistica cristiana che, attraverso una lettura *sapienziale* della Storia, dava una interpretazione agiografica al vissuto descritto.

Infatti, *Vita* è un genere agiografico, opposto al *Martyrium*. Entrambi i generi mettono a fuoco il protagonista, il suo conformarsi al Cristo, ma percorrendo due vie diverse. Nel *Martyrium* il protagonista è considerato, in un primo momento, un μάρτυς, cioè un «testimone» delle sofferenze del Signore; la sua passione poi è intesa come un vero e proprio combattimento glorioso in nome di Cristo e della fede. I martiri vengono pertanto chiamati ἀθληταί, ossia «guerrieri» o «atleti», ad esempio, da Clemente romano, Eusebio di Cesarea, Atanasio di Alessandria, Aezio di Antiochia.² Nella *Vita*, invece, il protagonista è un confessore di Cristo, un πολίτης «cittadino del mondo», che opera sulla terra per offrire tutta la sua vita al compimento del grande progetto di Dio, istruendo la gente nella fede, costruendo monasteri, aiutando i poveri o compiendo altre simili azioni. La vita consumata in tal modo si configura per gli scrittori cristiani come un μαρτύριον ossia una «testimonianza» della fede della durata di tutta la vita. Evidentemente nell'*oikoumene* cristiana l'uso dei termini «atleta» e «cittadino» implicava le rispettive istituzioni di ἄθλησις e di πολιτεία, ereditate dal mondo greco classico, ma è altrettanto evidente che le impregnava di nuovo significato (Shurgaia 2003, pp. 146-147).

Quella di Leont'i fu una visione quasi profetica. Se fino ai suoi tempi le non poche sciagure storiche della Georgia – basti ricordare il dominio arabo o la *didi turkoba*, ossia il collasso dell'intero apparato statale, provocata dalle invasioni delle orde turco-selgiuchidi, di cui il vescovo di Ruisi fu testimone oculare – furono compensate dalla politica di Davit IV il Ricostruttore e dei suoi successori, grazie alla quale la Georgia divenne protagonista della difesa, della propagazione e della fioritura della fede, paragonabile, cioè per metafora a un confessore, al contrario, il declino irreversibile del regno, iniziato con le invasioni mongole e prolungatosi con la strenua lotta contro gli imperi musulmani, la vide ripetutamente come un martire *stricto sensu*, che ogni volta a prezzo del sangue salvaguardava la sua fede, e con ciò, l'identità. Tenendo conto di questi aspetti, l'unica possibile chiave di lettura del titolo *Kartlis cxovreba* è quella di qualificare il libro nella sua interezza come un Βίος agiografico: «La vita della Kartli» non è una «storia della Kartli», bensì il grado più alto del martirio, quello «di ogni giorno», attuato sia nella πολιτεία sia nei πάθη. Concetto che Giorgi Leonize (1899-1966) espresse in versi:

*Kartlis mk'vleobis zvel ambebs
uc'odes "Kartlis cxovreba".*

Le antiche storie di morte della Kartli
le chiamarono *Kartlis cxovreba*.

2. S.v. ἀθλητής, in Lampe (1961, p. 46). Il termine è usato in riferimento anche ai vescovi (Ignazio di Antiochia) oltre che a Cristo stesso (*Acta Thomae*).

Ma perché proprio della Kartli? A questo interrogativo risponde la complessa storia del campo semantico del toponimo attraverso i secoli.

Sin dalla tarda antichità il toponimo *Kartli* aveva due accezioni: quella etnica e quella politica. Nella prima indicava la regione centrale della Georgia - *grosso modo* corrispondente all'odierna regione di Kartli, con il capoluogo nell'attuale Armazi - suddivisa in *Zena sopeli* «Paese superiore», ossia la Kartli centrale, e in *Kvena sopeli* «Paese inferiore», ossia la Kartli del sud, oppure, secondo la terminologia tarda, in *Šida Kartli* «Kartli interna» e *Kvemo Kartli* «Kartli inferiore» (Musxelišvili 1993, pp. 340, 346). Nella seconda accezione faceva invece riferimento ai territori abitati da diverse popolazioni georgiane, unificate sotto l'egemonia della Kartli. La distinzione tra questi due concetti emerge chiaramente nei nomi - anch'essi ispirati ad effettivi toponimi - dei discendenti maschi di Kartlos. In particolare, dei suoi cinque figli: Gardabos, Gačios, K'uxos, K'axos e Mxetos; e dei suoi tre nipoti, figli di Mxetos: Uplos, Orzqos e Žavaxos (*Kartlis cxovreba* 1955, pp. 8-9).

Commentando il relativo passo dell'opera di Leont'i che inoltre indicava precisamente i confini geografici dei territori spettanti a ciascun personaggio, Nik'o Berzenišvili (1990, pp. 240-241) asseriva:

Dunque, si sottintende che esisteva la Kartli di Kartlos, che includeva la Kartli di K'axos, la Kartli di K'uxos, la Kartli di Gačios, la Kartli di Gardabos, la Kartli di Mxetos.

Quest'ultimo invece inglobava la Kartli di Orzqos, la Kartli di Žavaxos e la Kartli di Uplos.

Nondimeno colpisce [... che] tutte queste «Kartli», oltre al nome comune di «Kartli», hanno anche quello proprio: K'axeti, K'uxeti, Samcxe (K'laržeti), Žavaxeti; solo tre «Kartli» (Gardabos, Gačios e quella di Uplos) non hanno alcun altro nome specifico.

La *Šida Kartli* «Kartli interna», spettante ad Uplos, o il suo nome *Zena sopeli* «Paese superiore» dimostra che esisteva anche un'altra Kartli, che sembra doversi chiamare *Kvena sopeli* «Paese inferiore» e *Gare Kartli* «Kartli esterna». Un nome analogo dovevano portare «le Kartli», spettanti a Gardabos e a Gačios.

Pertanto esse non avevano alcun altro nome specifico e, similmente alla Kartli di Uplos, erano chiamate Kartli [...], perché dal punto di vista reale, storico, la Kartli propriamente detta era questo territorio, mentre «le altre Kartli» era la Kartli politica, realizzata in seguito alla kartizzazione delle popolazioni della K'laržet-Samcxe-Žavaxeti e della K'axet-K'uxeti per iniziativa dell'etnia della Kartli.

È chiaro, quindi, che i confini politici della Kartli, pur flessibili nel tempo, debordavano notevolmente dalla Kartli etnica. Ciò era conseguenza della sua unità culturale, assimilabile alla consapevolezza di

unitaria appartenenza dei vari ἔθνη greci,³ ma che, a differenza di quanto accaduto in ambito greco, nella realtà georgiana divenne precursore dell'unità politica e statale.

Parallelamente al toponimo, anche il relativo etnonimo *kartveli* veniva usato con due significati - quello etnico e quello politico che si estendeva su diverse popolazioni georgiane (N. Berzenišvili 1990, pp. 254, 256-258, 381; Musxelišvili 1993, pp. 342-343)⁴ - e ancora non esiste un parere universalmente condiviso su quale delle due accezioni fosse originaria. Nik'o Berzenišvili (1990, pp. 257-258) sembra ritenere primaria l'accezione politica, dalla quale in un secondo momento sarebbe scaturita quella etnica; eppure lo stesso studioso ammetteva che «[...] la concezione storico-geografica di Leont'i poteva essere stata elaborata in un'epoca tarda [ma comunque precedente a Leont'i - G.S.], quando è già concluso il lungo processo della formazione della Iberia-Kartli e la Kartli ingloba molte etnie georgiane e non georgiane» (N. Berzenišvili 1990, p. 241).

Dunque mi sembra convincente sostenere, insieme a Davit Musxelišvili, che l'etnonimo *kartveli* all'inizio avesse una stretta accezione etnica in riferimento a rappresentanti di una popolazione georgiana, chiamata *kartu*, artefice - anche secondo dati linguistici - della civiltà di Trialeti, risalente alla prima metà del II millennio a.C.⁵ che trovò la sua naturale evoluzione in quella della Kartli di Mxeta della tarda età del Bronzo. Fu in questo ambito che il lungo processo politico ed etnogenetico, durante il quale i *kartu* estesero il loro influsso su altre genti georgiane - gugari, k'axi, mesxi, žavaxi, šavši, t'aoeli, k'rarži, colchi, zani, megri, svani e altri - si concluse politicamente con la formazione nel IV secolo a.C. del regno di Kartli - noto nelle fonti gre-

3. E.g. «Che i Greci - nella loro totalità - abbiano avuto sempre la consapevolezza di possedere costumi, culti e tradizioni culturali comuni, è un dato definitivamente accertato e ormai acquisito da tutta la dottrina; che essi, in un parola, avessero la consapevolezza di formare un ἔθνος, è certissimo, e noi condividiamo pienamente il comune convincimento; non concordiamo, tuttavia, con quella parte della dottrina che attribuisce a quest'ultimo fatto un significato e valore politico-giuridico che, anzi, pensiamo non abbia mai avuto» (Bucci 1974, p. 201) e, ancora, «Il limite della *weltanschauung* greca consiste proprio in questo: nel non aver saputo dare all' ἔθνος primario, alla comunità, cioè, unità degli stessi culti e tradizioni culturali, la unità politica, ma di aver frazionato il primo ἔθνος in innumerevoli altri ἔθνη» (Bucci 1974, p. 201).

4. Davit Musxelišvili (1993, pp. 345-346) attesta un altro, ancor più ristretto, significato del termine nelle fonti del XII secolo, ad indicare l'esercito o popolazione della Kartli superiore.

5. Su questo specifico aspetto si veda Musxelišvili (1993, pp. 349-350) con la bibliografia citata.

che come Ἰβηρία⁶ - che comprese, oltre alla Kartli attuale, la K'axeti, le regioni montuose del Caucaso del sud, il corso superiore del Kura fino al bacino del Č'orozi, nonché una parte della Georgia occidentale fino al litorale del Mar Nero (Musxelišvili 1993, pp. 348-356; alle stesse pagine si trova qualsivoglia riferimento specifico). I dati linguistici conservano traccia di questi mutamenti politico-culturali: mentre nella lingua letteraria moderna georgiana l'etnonimo *kartveli* significa «georgiano», alcuni dialetti ne conservano ancora l'accezione primigenia, e cioè, quella di «abitante della regione di Kartli». Ad esempio, nel dialetto pšavo il *kartveli* ancora oggi è solo l'abitante della regione della Kartli o di Tbilisi, mentre tutti gli altri georgiani sono o *k'axi* o *imereli* (Xornaui 2000, p. 245).

L'influsso esclusivo esercitato dalla Kartli sulle altre regioni della Georgia - ad esempio, sulla Hereti (Alvania occidentale) (Musxelišvili 1986, p. 67) o Svaneti⁷ - per tutta la storia successiva (Musxelišvili 1993, pp. 354-363) è riflesso nella definizione di Kartli, formulata nel 951 da Giorgi Merčule sulla base dell'identità linguistica: «[...] *Kartlad priadi kueq'anaj ayiracxebis, romelsaca šina kartulita enita žami šeič'irvis da locvaj q'oveli ayesrulebis* [...]», vale a dire, «[...] la Georgia sono tutte quelle terre dove si celebra la liturgia e si prega in georgiano [...]» (*Žveli kartuli agiograpiuli lit'erat'uris zeglebi* 1964, p. 290; trad. lat. in Ortroy et al. (edd.) 1917-1919, p. 271). Nel caso specifico, il grande agiografo georgiano faceva riferimento all'Abcasia e alla Hereti,⁸ ma è ovvio il carattere universale dell'assunto.

La formula di Giorgi Merčule, talvolta abusata o fraintesa, è una definizione culturale (N. Berzenišvili 1941, p. 297, nota 1) o, meglio, politico-culturale (N. Berzenišvili 1990, p. 414; Musxelišvili 1993, p. 358) e differisce nettamente da quella etnico-politica,⁹ con la quale, come già detto, Leont'i Mroveli giustificava l'unità delle popolazioni all'interno dello Stato georgiano. La divergenza tra le due concezioni fu ben messa in evidenza da Nik'o Berzenišvili (1990, pp. 413-414), secondo cui nella Georgia medioevale

6. E.g. Strabone (*Geogr.*, 11:3:3) che registra - seppur qualche secolo dopo - l'accezione politica del termine Ἰβηρία.

7. Alla fine della descrizione dei costumi degli svani, lo stesso Strabone (*Geogr.*, 11:2:18) sostiene che essi potevano forse essere chiamati anche «iberi»: «εἰ μὴ καὶ Ἰβηρας [...] καλοῦσι». Sui dati storici a conferma del dominio della Kartli sulla Svaneti sia nell'antichità che nel Medioevo rinvio a Musxelišvili (1977, p. 209); Musxelišvili (1993, pp. 361-362).

8. Si vedano, rispettivamente, N. Berzenišvili (1941, p. 297, nota 1) e Musxelišvili (1986, p. 67); Musxelišvili (1993, pp. 358-359, nota 80).

9. Cfr. Bogveraze (1991, pp. 183-185) che, al contrario, la ritiene piuttosto etnico-politica.

[...] certamente si sapeva molto bene che gli abcasi, gli svani, i dvali, i yunzi, gli avari, i turchi o gli armeni, gli heri o gli osseti non erano karti, ma si sapeva parimenti bene che tutti differivano dai karti non nello stesso modo... Se Leont'i Mroveli non include nella famiglia di Kartlos gli svani, i mingreli, gli abcasi, i dvali e gli heri, Giorgi Merčule li include tutti nella Kartli, escludendone solo gli armeni e, su base analoga (confessionale), anche i turchi... Dunque, Giorgi Merčule rifiuta nettamente il fattore etnico nella definizione della Kartli (mentre Leont'i partiva proprio dal fattore etnico) e fonda la propria definizione su base politico-culturale. Per Merčule, la Kartli non è un concetto aprioristicamente definito e immutabile, bensì culturale-politico che potrebbe estendersi e ampliarsi senza limiti o viceversa. E se in essa non rientravano gli armeni e i turchi, ciò non accadeva in ragione della loro appartenenza etnica... Domani anch'essi sarebbero potuti divenire «georgiani», se avessero aderito alle strutture culturali e politiche georgiane.

La visione, maturata per lungo tempo e formulata con estrema chiarezza da Giorgi Merčule, fu recepita dalla storiografia georgiana, ma anche dallo stesso Leont'i Mroveli, proprio perché corrispondeva all'effettivo divenire dello Stato georgiano. Così, se da una parte Leont'i distingue nettamente i *kartveli* dagli osseti, dai turchi, dagli armeni, dai greci o dai romei (*Kartlis cxovreba* 1955, pp. 14-16), dall'altra invece considera la comunità ebraica - seppur etnicamente diversa - residente a Mcxeta, antica capitale della Kartli, *huriani kartvelni* «ebrei *kartveli* [ossia georgiani]» (*Kartlis cxovreba* 1955, p. 98).¹⁰

Non si tratta di *lapsus calami*: la citazione proviene dalla redazione che, come si vedrà, Leont'i fece della *Vita di santa Nino* di autore anonimo per includerla nella *Vita della Kartli*, mentre nell'unica redazione preleonziana pervenutaci della *Vita di santa Nino*, ossia in quella di Šat'berdi e di Č'eliši, gli ebrei in questione sono semplicemente definiti «*huriani* [...] *Kartlisani*» «ebrei della Kartli» (*3veli kartuli agiograpiuli lit'erat'uris zeglebi* 1964, p. 126).¹¹ Apportando dunque al testo questa, a prima vista irrilevante, modifica, è chiaro che Leont'i estende il campo semantico del termine *kartveli* da un significato *di sangue* a quello *storico-culturale* (N. Berzenišvili 1990, p. 382; cfr. N. Berzenišvili 1965, p. 15), considerando georgiani tutti coloro che sono integrati nella lingua e nella cultura georgiana e, in senso più ampio, nella storia del Paese (N. Berzenišvili, 1990, pp. 377-378). Con ciò egli esprime una

10. Per comodità di concordanza con l'italiano cito nel caso nominativo ma si tenga conto che l'espressione, che compare due volte, è resa nel caso richiesto dal verbo.

11. Vale l'osservazione sintattica della nota precedente.

visione politica, maturata presso la corte georgiana, di cui egli fu il portavoce ufficiale.¹²

Dal momento in cui l'etnonimo *kartveli*, proveniente da «Kartli», passò a significare il concetto sovranazionale di 'georgiano' - i.e. della Georgia -, per sopperire alla necessità di indicare l'abitante della Kartli *stricto sensu*, si cominciò ad usare, a partire dallo stesso XI secolo, il termine *kartleli* (Musxelišvili 1993, pp. 363-364). Di pari passo, il significato politico del termine «Kartli» - in base alla definizione di Leont'i Mroveli, ma anche di altri autori, per i quali esso presupponeva anche la confessione della dottrina cristologica calcedoniana (N. Berzenišvili 1990, p. 381 e *passim*; Musxelišvili 1993, p. 369) - non poteva più far riferimento ad un territorio divenuto assai vasto con l'annessione al regno di Georgia nel X-XII secolo dei territori che nemmeno storicamente potevano essere considerati georgiani. Per esprimere la nuova situazione storica, dominata politicamente dall'elemento georgiano, ma anche linguisticamente e culturalmente, nel Caucaso nord-orientale e in quello centrale perfino tra i ceti sociali medio-bassi (e.g. Musxelišvili 1980, pp. 237, 240; Musxelišvili 1993, p. 367), il termine *kartveli* oltrepassò i confini della Kartli politica, venendo ad esprimere non più il significato etnico-politico, bensì politico-culturale. Allora i *kartveli* furono tutti coloro che, a prescindere dalle loro origini etniche, osservavano la confessione tradizionale della Kartli, i.e. la definizione cristologica calcedoniana, erano inseriti nei rapporti feudali georgiani e operavano nel campo politico e culturale della Kartli politica che, oltre alla Kartli *stricto sensu*, comprendeva l'Egrisi, l'Abcasia, la Hereti, il Caucaso montuoso e le province confinanti dell'Armenia (N. Berzenišvili 1990, pp. 277-278), estendendosi da Nicopse a Derbent e dall'Ossezia (ossia l'attuale Ossezia del Nord) alle province centrali dell'attuale Armenia.

Di conseguenza, anche il campo semantico del toponimo *Kartli* subì un inevitabile slittamento, tornando ad indicare la Kartli etnica - il cui centro ideologico era fissato nell'antica capitale Mcxeta -, mentre per designare i territori abitati dai *kartveli* con la nuova accezione dell'etnonimo, fu coniato nel X secolo (Musxelišvili 1980, p. 226)¹³ il nuovo termine *Sakartvelo* (N. Berzenišvili 1990, pp. 200, 384-386, 403), tradotto normalmente nelle lingue occidentali con «Georgia». In altre parole, il termine «*kartveli*» equivaleva alla cittadinanza *lato sensu*

12. Tra gli altri autori georgiani medievali che elaborarono le loro redazioni della *Vita di santa Nino*, solo Nik'oloz I Gulaberisze, *katholikos*-patriarca di Georgia dal 1150 al 1178, avrebbe seguito in tal senso le orme di Leont'i; si veda Shurgaia (2000, pp. 76, 83-84).

13. N. Berzenišvili (1990, p. 200) ammette la creazione del termine un po' prima.

(sudditanza) e non più alla nazionalità (N. Berzenišvili 1990, pp. 397, 608; Musxelišvili 1980, p. 370): faceva riferimento ai rappresentanti dei singoli gruppi etnici nel regno, mentre *Sakartvelo* alle unità territoriali occupate da questi gruppi (Musxelišvili 1993, p. 371) e in questa nuova congiuntura creatasi nel XII-XIII secolo, per ovvi motivi storico-politici, il fattore religioso-confessionale divenne meno determinante per la definizione di quello che doveva essere *kartveli* (N. Berzenišvili 1990, pp. 197, 389-390; Musxelišvili 1993, p. 373).

Nik'o Berzenišvili (1990, pp. 298, 387-389, 418) ha dimostrato in maniera convincente che per questo periodo era già canonizzato il concetto di *kartveloba* «georgianità» che, nel tentativo di comprendere la psicologia nazionale dei georgiani, implicava un insieme di specifici principi culturali nazionali, spirituali, morali, di pensiero socioeconomico e statale, e distingueva i georgiani da altre civiltà.¹⁴ Per valutare quanto profonde ed autentiche furono le radici storiche di questa ricerca intellettuale basti pensare che questo concetto sopravvisse persino nei secoli di sciagure che seguirono questo periodo florido: con la disintegrazione dello Stato unitario georgiano i termini *kartveli* e *Kartli* cominciarono ad essere riferiti al regno di Kartli - questa volta compreso *grosso modo* nella regione attuale della Kartli -, ma la presenza del termine *Sakartveloebi* (*sic!*) - «Georgie» al plurale! - testimonia della sopravvivenza della vecchia *Weltanschauung* politico-culturale che ravvisava in vari regni e principati georgiani frammenti di una antica unità statale (Musxelišvili 1993, pp. 373-374).

Questa visione, chiaramente formulata da Leont'i Mroveli, fu espressa attraverso concetti e termini, adoperati durante la narrazione degli eventi accaduti. Non solo. Facendo ampio uso di tutte le narrazioni disponibili al suo tempo, si potrebbe affermare senza alcuna remora che Leont'i fece di varie *Historiae* della Georgia l'unica Storia, ufficiale e rivolta al futuro, perché destinata ad accogliere le narrazioni successive che ne avrebbero seguito il metodo e l'impostazione. Ed è così che *La vita della Kartli*, scritta per secoli da persone diverse, oggi raccoglie opere che si possono raggruppare in due cicli: l'antico che comprende la storia delle Georgia dalle origini fino al XIV secolo e il nuovo che riprende la *narratio continua* da dove si interrompe l'antico.

Nel ciclo antico è possibile individuare il nucleo originario che arrivava fino al regno di Davit IV incluso, perché così termina la traduzione - epitome dell'originale, come dimostra un'approfondita analisi di Ilia Abulaze (1901-1968) (*Kartlis cxovrebis zveli somxuri targmani* 1953,

14. Per altre attestazioni di questo lavoro concettuale nella letteratura medievale georgiana rinvio a Musxelišvili (1993, pp. 372-373).

pp. 015-016) – eseguita in armeno prima del XII secolo, il cui testimone più antico è databile all’arco di tempo che va dal 1279 al 1311 (Abdalaže 1982, p. 19). Il nucleo avrebbe così compreso sei opere:

1. *Cxovreba kartuelta mepeta da p’irveltaganta mamata da natesavta* [*Vita dei re georgiani e delle cose iniziali dei padri e delle generazioni*], attribuita a Leont’i Mroveli e relativa al lasso di tempo che va dalle origini fino al V secolo;
2. *Ninos mier Kartlis mokceva* [*Conversione della Kartli da parte di Nino*] di Leont’i Mroveli che narra della cristianizzazione ufficiale del regno di Kartli nella prima metà del IV secolo;
3. *Cxovreba da mokalakoba Vaxt’ang Gorgasalisa* [*Vita e condotta di Vaxt’ang Gorgasali*] di Žuanšer (VIII secolo) che riprende la narrazione dal V secolo, portandola all’VIII;
4. *C’ameba c’midisa da didebulisa Arčilis* [*Martirio del grande e nobile Arčil*], attribuito a Leont’i Mroveli, relativo all’VIII secolo;
5. *Mat’iane Kartlisaj* [*Annali della Kartli*] di autore anonimo dell’XI secolo che narra dell’arco di tempo che va dall’VIII al terzultimo decennio dell’XI secolo;
6. *Cxovreba mepet-mepisa Davitisi* [*Vita del re dei re Davit*], relativa agli accadimenti dell’XI-XII secolo e scritta da autore anonimo del XII secolo con la precisa finalità di includerla nella *Vita della Kartli*.

Rimane problematica l’attribuzione della *Vita dei re georgiani*. Una glossa, inserita tra la *Vita e condotta di Vaxt’ang Gorgasali* (fine della narrazione relativa al regno di Arčil nella prima metà dell’VIII secolo) e il breve *Martirio del grande e nobile Arčil*, recita: «Ese Arčilis c’ameba, da Mepeta cxovreba, da Ninos mier Kartlis mokceva Leont’i Mrovelman ayc’era», vale a dire: «Questo *Martirio di Arčil*, la *Vita dei re* e la *Conversione della Kartli da parte di Nino* li scrisse Leont’i Mroveli» (*Kartlis cxovreba* 1955, p. 244). Nondimeno, essa sembra smentita da un’altra glossa, inserita subito dopo lo stesso *Martirio*, in cui si legge: «[...] c’igni ese kartvelta cxovrebisa vidre Vaxt’angisamde ayc’ereboda žamiti-žamad. Xolo Vaxt’ang mepisitgan vidre akamomde ayc’era Žuanšer Žuanšerianman, žmisc’ulis kmarman c’midisa Arčilisman, natesavman Revisman, Mirianis žisaman» (*Kartlis cxovreba* 1955, p. 248), ossia «Questo libro della *Vita dei georgiani* veniva scritto di tanto in tanto fino ai tempi di Vaxt’ang [Gorgasali]; dai [tempi] del re Vaxt’ang fino ad ora [cioè, al tempo del re Arčil, prima metà del VIII secolo - G. S.] è stato scritto da Žuanšer Žuanšeriani, marito della nipote del santo Arčil, parente di Revi, figlio di Mirian». Nell’epitome armena figura solo la seconda glossa e nel modo seguente: «Juanber la

[cioè, *La vita della Kartli* - G. S.] trovò composta fino al re Vaxt'ang e la continuò Ĵuanber stesso fino a questo punto» ([A. T'iroyeon (a cura di)] 1884, p. 104; *Kartlis cxovrebiš zveli somxuri targmani* 1953, p. 208; *Rewriting Caucasian History* 1996, p. 255).¹⁵

Dunque, se secondo la prima glossa, le narrazioni precedenti al regno di Vaxt'ang I Gorgasali (anni Quaranta del v secolo-502) sarebbero state scritte da Leont'i Mroveli, secondo quella successiva - e più autorevole, considerata la sua presenza anche nella traduzione armena - sarebbe stata scritta da diversi autori, «di tanto in tanto». Ebbene, questa apparente contraddizione tra le due notizie fu risolta da Tedo Žordania (1854-1916) che, tenendo conto del vasto campo semantico del verbo *ayc'eraj* che va da *scrivere* a *copiare* o *redigere* (Orbeliani 1991, p. 81; Abulaže 1973, p. 25),¹⁶ qualificò Leont'i Mroveli non *l'autore*, bensì il *redattore-scriba* delle parti suddette della *Vita della Kartli* (*Kronik'ebi da sxva masala Sakartvelos ist'oriisa* 1892, pp. XXIX, XXXVI), restituendo dunque alla prima glossa il valore storico.

Diversi indizi, in particolare, la suddetta seconda glossa relativa a Ĵuanšer, la menzione di Abcasia non prima della *Vita e condotta di Vaxt'ang Gorgasali* di Ĵuanšer (*Kartlis cxovreba* 1955, p. 146) - circostanza impensabile in un'opera scritta a partire dall'VIII secolo - o la stessa cosiddetta tendenza «armenofila», su cui ci si è soffermati a lungo (e.g. Melikišvili 1967, pp. 48-60; Abdalaze 1982, pp. 11-18; Abdalaze, 1987, pp. 188-191; Rat'iani 1995, pp. 6-8), inducono ad ipotizzare già prima dell'VIII secolo l'esistenza di una prima redazione della *Vita della Kartli* che arrivava fino all'inizio del regno di Vaxt'ang Gorgasali. P'avle Ingoroq'va (1893-1983) aveva già sostenuto la presenza nel VII secolo di una ampia cronaca relativa al lasso di tempo che andava dal IV secolo a.C. al VII d.C. (Ingoroq'va 1978, p. 319). Persino K'orneli K'ek'eliže (1879-1962), che considerava la parte iniziale della *Vita della Kartli* opera del IX secolo, fu spinto dalle stesse circostanze a ritenere che l'estensore della *Vita* avesse utilizzato un'altra opera, più antica, comunque anteriore alla prima metà dell'VIII secolo (K'ek'eliže 1945, p. 274).

Nell'VIII-IX secolo nella *Vita* fu inclusa la *Vita e condotta di Vaxt'ang Gorgasali*, attualmente suddivisa in due parti. La prima, che descrive la vita e gesta di Vaxt'ang propriamente detta, è un'opera indipen-

15. Nel nome di Ĵuanšer, il traduttore armeno confonde evidentemente la lettera *nusxuri* georgiana ჟ Ⴖ con la ჳ b.

16. A titolo esemplificativo, nella traduzione georgiana della Bibbia la voce traduce diversi verbi greci: ad esempio, διαγράφω «descrivere» (Gs 18:4), ἀπογράφω «registrare» (Lc 2:1), γράφω «scrivere» (Gv 21:24).

dente, scritta da Žuanšer, come stabilito da Davit Musxelišvili (2004, pp. 142-143), a metà dell'VIII secolo,¹⁷ in base ad una *Vita* primitiva del re, redatta subito dopo la sua morte (K'ak'abaže 1959, p. 11); invece, la seconda, relativa all'arco di tempo che va dalla morte del re alla seconda metà dell'VIII secolo, come già sostenuto da K'orneli K'ek'elize, effettivamente sembra rappresentare la parte iniziale degli *Annali della Kartli* (K'ek'elize 1958, pp. 259-260; G. Ančabaže 1987, p. 187).

Anche l'opera di Žuanšer è suddivisibile in più parti. La prima narra dei genitori di Vaxt'ang, ovvero del re Mirdat' e della regina Sagduxt', in particolare, della visita della regina, dopo la morte del marito, alla corte di suo padre, Barzabod, *marzbān* di Alvania e *longa manus* dello scia sāsānide nel Caucaso, probabilmente allo scopo di prendere il pieno potere politico, anziché dividerlo con il figlio come coreggente; racconta inoltre della campagna di Vaxt'ang nel Caucaso settentrionale. La seconda parte focalizza la lunga campagna di Vaxt'ang nel Ponto; mentre la terza, la più discussa all'inizio del XX secolo, riferisce delle guerre georgiano-persiane, della riforma ecclesiastica (specificamente su questa questione si veda Shurgaia 2012, pp. 393-438) e riporta diversi dati utili alla geografia storica.

La forma semiletteraria dell'opera che consegna alla Storia l'immagine di un sovrano ideale, Modello per i posteri, fece sorgere la questione se gli elementi leggendari fossero già presenti nella fonte di Žuanšer o fossero stati da lui attinti a fonti folcloriche che, tre secoli dopo la morte del grande monarca, lo rappresentavano come un semidio.

Furono queste le due opere che Leont'i rielaborò ulteriormente nell'XI secolo, il che spiegherebbe il primo strato degli anacronismi presenti in esse nell'attuale redazione della *Vita della Kartli*.

Durante il lavoro redazionale Leont'i ricorse alle fonti a sua disposizione, non solo orali - che riecheggiano, ad esempio, nella parte relativa al regno di Parsman II il Buono (II secolo d.C.), in cui P'avle Ingoroq'va (1978, pp. 415-416) giustamente ravvisava reminiscenze su Parsman I (terzo ventennio del I secolo) - ma soprattutto scritte. Di più. Furono proprio la ricchezza o la scarsità delle notizie storiche a sua disposizione - e non lo specifico metodo redazionale di accogliere le notizie a seconda della loro attendibilità, come sostenuto da alcuni studiosi - a delineare un variegato stile narrativo della *Vita della Kartli* che ad alcuni regni riserva eloquenti e circostanziate narrazioni, mentre ad altri solo qualche scarsa notizia. Interi capitoli della *Vita*, caratterizzati da ampi racconti relativi a singoli sovrani, non sono altro che

17. Per la *querelle* sulla personalità di Žuanšer, con tutti i riferimenti bibliografici, rinvio ad una mia monografia sul regno di Vaxt'ang I di prossima pubblicazione.

opere indipendenti riadattate e incluse nella raccolta. Questo è il caso, ad esempio, della *Vita di Parnavaz*, inclusa nella *Vita dei re georgiani* e relativa al fondatore del regno di Kartli, vissuto tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C. La *Vita di Parnavaz*, pur ricettiva di elementi leggendari (K'ek'elize 1958, p. 257; Ingoroq'va 1978, p. 411; Ingoroq'va 1941a, pp. 100-101), presenta numerosi rendiconti più che circostanziati, tanto da indiziare una primitiva redazione scritta, risalente secondo Revaz Baramize (1986, pp. 1-34) al II secolo a.C.,¹⁸ che un redattore cristiano avrebbe poi adattato alla *Vita della Kartli*.

Un'altra fonte di fondamentale importanza fu per Leont'i la *Mokcevaj Kartlisaj «Conversione della Kartli»* (*3veli kartuli agiograpiuli lit'erat'uris zeglebi* 1964, pp. 81-163; Gigineišvili, Giunašvili (a cura di) 1979, pp. 320-355) che, a sua volta, fa riferimento o semplicemente utilizza senza citare diverse fonti scritte.¹⁹ Senza tener conto dei due codici – databili al X secolo – della collezione georgiana scoperta nel 1990 nel Monastero di santa Caterina sul Monte Sinai (Aleksidze et al. (edd.) 2005, pp. 109, 281, 408; *Le nouveau manuscrit géorgien sinaitique* N Sin 50 2001), oggi la *Conversione* risulta tramandata in due differenti redazioni che in alcuni parti si completano – «di Šat'berdi», veicolata nel codice *S-1141*, databile al terzultimo decennio del X secolo (E. Met'reveli [a cura di] 1961, pp. 36-40), e «di Ć'eliši», tramandata dal codice *H-600*, databile per la parte contenente l'opera al XIV-XV secolo (*Sakartvelos saxelmc'ipo muzeumis kartul xelnac'erta ayc'eriloba, Sakartvelos saist'orio da saetnograpijo sazogadoebis q'opili muzeumis xelnac'erebi* [H k'olekia] 1951, pp. 52-54) – e comprendono due opere scritte, secondo un'opinione invalsa (K'ak'abaže 1912, pp. 32-36), da due autori diversi: la *Cronaca* che riassume brevemente la storia della Kartli dalla (presunta) incursione di Alessandro Magno in Kartli fino alla morte di santa Nino e del re di Kartli Mirian III († ca 361), con l'aggiunta della lista dei re, dei principi reggenti e dei *katholikoi* georgiani dal IV secolo a.C. fino al IX secolo, con l'indicazione di alcuni dati

18. Lo studioso lo argomentava in base al carattere, al posto indipendente e alla peculiarità stilistica della *Vita di Parnavaz* all'interno della *Vita della Kartli*; alle due posizioni contraddistinte sia verso il culto pagano sia verso i personaggi dell'epoca; alla sostituzione della menzione della divinità pagana con quella del Destino; alla ricchezza delle notizie circostanziate relative a Parnavaz in contrasto con la scarsità delle informazioni relative ai re cronologicamente più vicini – rispetto a Parnavaz – a Leont'i Mroveli; alla toponomastica; alla diffusione delle notizie su Parnavaz nelle fonti greche e armene; alla dichiarazione di Parnavaz unto dal Sole.

19. Per ogni puntuale riferimento rimando a Žavaxišvili (1977, pp. 112-113); K'ek'elize (1956, pp. 66-75); K'ek'elize (1980, p. 528); Melikišvili (1959, pp. 26-27); Melikišvili (a cura di) (1970, p. 49).

importanti della loro attività, e la *Vita di santa Nino* che riprende dettagliatamente il racconto della conversione ufficiale del Paese.

La redazione primitiva della *Conversione della Kartli* - che con questo stesso titolo avrebbe compreso notizie succinte sulla creazione del regno di Kartli e sulla costruzione di Mcxeta, nonché un'ampia narrazione dell'opera evangelizzatrice di Nino - risale, probabilmente, al terzo o all'ultimo quarto del v secolo (*Obraščenie Gruzii* 1989, pp. 11-19; Čxart'išvili 1987, pp. 63-89; Siraze 1997, pp. 3-80). Una seconda redazione sarebbe stata formata a metà del vii secolo (Ingoroq'va 1978, pp. 319-320, 352), finché, arricchita successivamente con altri brani e, in ultimo, nel terzo decennio del ix secolo, con il suddetto elenco dei capi civili ed ecclesiastici del regno, non formò l'archetipo - comprensivo sia della *Cronaca* sia della *Vita* - che diede origine alle redazioni di Šat'berdi e di Č'eliši. Probabilmente, come sostiene Mariam Čxart'išvili, già in questa versione fu utilizzata da Movsēs Xorenac'i, enigmatico storiografo armeno, la cui vita viene collocata nell'arco di tempo che va dalla fine del v o dell'inizio del vi secolo (Eremjan 1958, pp. 231-233) al ix (Bedrosian 1984, p. 42; Voicu 1989, p. 689), che nel secondo libro della sua *Storia degli armeni* dedica l'86° capitolo alla conversione della Kartli (Movsēs Xorenac'i 1913, pp. 231-234; Čxart'išvili 1987, pp. 33-34; *Obraščenie Gruzii* 1989, p. 14), sostituendo a volte i riferimenti concreti, presenti nella *Conversione*, con indicazioni generiche e, soprattutto, richiamando sia la *Cronaca* che la *Vita di santa Nino*, a conferma che entrambi già formavano un'opera unica.

La *Cronaca*, in particolare l'elenco - dettagliato e attendibile in base a riscontri archeologici e storiografici in altre lingue (Ingoroq'va 1941b, pp. 259-317; Melikišvili 1958, pp. 141-170) - in essa contenuto dei re pagani georgiani fino a Mirian, lascia congetturare l'esistenza di registrazioni annalistiche relative ai sovrani georgiani, a cui sembrano esser state attinte le scarse informazioni su diversi dignitari georgiani nella *Vita della Kartli*.

La *Conversione* dedica uno spazio centrale alla cristianizzazione della Kartli e in alcuni dettagli - ad esempio, nel riferimento alla cristianizzazione con la spada dei montanari - nella narrazione sembra riecheggiare la voce di un testimone oculare. Questa narrazione presente nella *Cronaca* - convenzionalmente detta «redazione breve» della *Vita di Nino* - è ripresa ed approfondita nella seconda parte della *Conversione*, ossia la *Vita di santa Nino* - detta «redazione ampia» - che accresce con diversi dettagli i dati solo accennati nella redazione breve. Ma, in una più estesa valutazione, la redazione breve colloca la conversione della Kartli nel più vasto contesto storico-culturale che invece è assente in quella ampia, come se il redattore della *Conversione* avesse volu-

to focalizzare l'evento nella storia generale del Paese (nella *Cronaca*) e poi passarlo ad un vaglio dettagliato (nella *Vita di santa Nino*). L'analisi comparata delle due redazioni dimostra che quella breve risale ad una versione originale diversa e non è un compendio di quella ampia.

La *Vita di santa Nino* che, come si diceva, costituisce la seconda parte della *Conversione*, secondo varie glosse che l'accompagnano sarebbe stata scritta nella prima metà del secolo IV: una parte durante la vita di Nino, l'altra dopo la sua morte. Molto probabilmente queste annotazioni fanno riferimento alla suddetta versione primitiva della *Conversione della Kartli* sull'attività dell'evangelizzatrice della Georgia - ben nota già agli storiografi greco-romani del IV-V secolo da Gelasio di Cesarea (335/6-395) a Rufino Tirannio (ca 345-410), da Socrate Scolastico (n. 380) a Gelasio di Cizico († 478), da Teodoreto di Cirro (ca 393-ca 466) a Ermia Sozomeno -, ma la redazione più antica, così come oggi è tramandata nella *Conversione* e detta «di Šat'berdi e di Č'eliši», fu formata probabilmente nel IX secolo (Žavaxišvili 1977, pp. 107, 109, 114; K'ek'elize 1956, pp. 122-123; K'ek'elize 1980, pp. 523, 530-531; Shurgaia 2000, pp. 71-72 nota 12) e in molti punti rispecchia lo spirito dell'epoca.

La *Vita di santa Nino* non si presenta come *narratio continua* e sistematica, bensì come un insieme di capitoli che costituiscono le memorie dei contemporanei di Nino, i cui nomi ricorrono correttamente in tutte le parti dell'opera. Presentate al lettore come documenti autentici - perché dettate dalla stessa Nino a Salome Užarmeli, Sidonia, figlia del sacerdote Abiatar, ai sacerdoti Abiatar e Iak'ob, e concluse dal racconto che prima di morire il re Mirian fece a Iak'ob, secondo arcivescovo di Kartli -, le memorie sono precedute da una sorta di introduzione, in cui l'autore, presentandosi come un contemporaneo di Nino, spiega la struttura della *Vita*: a Bodi, residenza dei re di Kartli, agli amici di Nino fu chiesto di fornire le loro versioni dei fatti che furono registrate da Salome Užarmeli - nuora del re Mirian e probabilmente organizzatrice dell'incontro - e da P'erožavri Sivnieli; tra le due versioni fu preferita quella di Salome e questa attribuzione sembra suffragata da Gelasio di Cesarea e Rufino che accordano molta fiducia a Bak'ur (sul personaggio si vedano Gozališvili 1974; Poggi 2000, pp. 39-41), nipote di Salome Užarmeli, che forse disponeva di uno scritto di Salome.

Leont'i fece tesoro di questa fonte, avendo avuto accesso ad una sua versione migliore rispetto a quella pervenutaci, come dimostra, ad esempio, la grafia corretta di alcuni nomi dei sovrani georgiani che risultano invece corrotti nella redazione di Šat'berdi. Tuttavia, Leont'i la riscrisse, adattandola alle esigenze dell'epoca, e la incluse come un capitolo indipendente nella *Vita della Kartli*, che metteva in rilievo uno dei capisaldi

dell'ideologia dello Stato: il cristianesimo – ortodosso e apostolico.²⁰ Nei secoli successivi, la sua redazione ispirò altre tre ulteriori rielaborazioni (si vedano Aleksidze 2002, pp. 9-10; Shurgaia 2000, pp. 69-82).

Con l'aggiunta delle altre tre opere – il breve *Martirio del grande e nobile Arčil*, attribuito a Leont'i Mroveli, gli *Annali della Kartli* di autore anonimo dell'XI secolo e la *Vita del re dei re Davit*, di autore anonimo del XII secolo – fu così costituito il nucleo originario del ciclo antico.

Successivamente, alla raccolta furono aggiunte opere relative al XIII-XIV secolo:

7. *Cxovreba da uc'q'eba Bagrat'onianta* [*Vita e notizie sui Bagrat'ioni*] di Sumbat' Davitisze (XI secolo) che porta la narrazione dalle origini alla sua epoca;
8. *Laša Giorgis-droindeli mat'iane* [*Annali del regno di Laša-Giorgi*], scritti da un autore anonimo nel 1222-1223, relativi al XII-XIII secolo;
9. *Ist'oriani da azmani šaravandedtani* [*Storie e tempi dei coronati*] di autore anonimo relativi al XII-XIII secolo;
10. *Cxovreba mepet-mepis Tamarisi* [*Vita del re dei re Tamar*] di Basili Ezosmožyuari, relativa al XII-XIII secolo;
11. *Monyolta droindeli ist'oria* [*Storia dei tempi dei mongoli*] di autore anonimo del XIV secolo, relativa al XIII-XIV.

Tra queste opere che così concludono l'antico ciclo della *Vita della Kartli* è peculiare la *Vita e notizie sui Bagrat'ioni* di Sumbat' Davitisze, perché dedicato ad un solo casato e, mentre questa è la caratteristica predominante della storiografia armena,²¹ nessun'altra opera inclusa nella *Vita della Kartli* la fa propria. Ebbene, la storia di questo casato era talmente connessa alla storia dell'intera Georgia, che la *Vita e notizie sui Bagrat'ioni* fu eccezionalmente inclusa nella storia ufficiale del Paese. La critica moderna ha appurato la genuinità dell'opera di Sumbat' che inoltre è contraddistinta da una precisa ed accurata cronologia.

Tra le fonti straniere di cui si alimentano queste ultime opere dell'antico ciclo vanno rilevate lo *Historiarum compendium* di Giorgio Cedreno

20. Per questi aspetti rinvio a Shurgaia (2000, pp. 69-97), mentre per le quattro versioni sinassariali della *Vita di santa Nino* a *Žveli kartuli agiograpiuli lit'erat'uris žeglebi* (1968, pp. 125-134, 351-355).

21. E.g. «[...] although some of these books contain the word “history” in their titles, not one of them is a history of Armenia. Instead they are, for the most part, the products of House historians who have written about the role of a particular family in Armenian affairs» (Bedrosian 1983, p. 10).

(† ca 1100) nella porzione relativa ai rapporti politico-militari con Bisanzio ai tempi di Basilio II (976-1025) e lo *Šāh-nāma* di Firdūsī (940-ca 1020) nella porzione relativa alle guerre tra i persiani e i turchi (turani) e ai sovrani persiani, le cui frequenti concessioni alla leggenda non passarono inosservate ad alcuni scribi del XVIII della *Vita della Kartli*.

Per una serie di vicissitudini storiche, in epoca successiva, malgrado naturalmente continuasse l'attività scrittoria, il lavoro redazionale sulla *Vita della Kartli* si interruppe e fu ripreso solo nell'XVII secolo, quando per ordine di Vaxt'ang VI (1675-1737), re di Kartli, la « commissione di uomini dotti », come la contrassegna il cronista, passò al vaglio i documenti relativi al periodo XIV-XVII secolo. Così giungeva a compimento *La vita della Kartli* con il nuovo ciclo, costituito da tre opere:²²

12. *Axali Kartlis cxovreba* [*Vita nuova della Kartli*] di Beri Egnat'ašvili, relativa al XIV-XVIII secolo;
13. *Chronicon ad annum 1453* di autore anonimo;
14. *Cxovreba Bagrat'ionta mepobisa* [*Vita del periodo del regno dei Bagratidi*] di autore anonimo, relativa agli anni 1452-1605.

Quanto ai manoscritti, il più antico testimone della *Vita della Kartli* è il codice Q-795, posseduto dalla regina di K'axeti Ana (1479-1505), databile al XV secolo. Altri tredici testimoni sono databili al XVI-XVIII secolo.

Come abbiamo visto, alcune opere, che oggi fanno parte della *Vita della Kartli*, sin dall'inizio furono scritte per esservi incluse, altre invece furono prodotte come opere indipendenti e incluse a posteriori. Altre, ancora, non ne hanno mai fatto parte, ma furono tuttavia incluse nella monumentale edizione della *Vita della Kartli*, realizzata da Simon Q'auxčšvili (1895-1981), di cui il III volume non fu mai pubblicato (*Kartlis cxovreba* 1955-1973) e sono:

1. *Ayc'era sameposa Sakartvelosi* [*Descrizione del regno di Georgia*] di Vaxušt'i Bat'onišvili (1696-1757), relativa al periodo dalle origini alla sua epoca;
2. *Storia* di Parsadan Gorgižanize, relativa al periodo dalle origini al 1696;
3. *Cxovreba mepeta* [*Vita dei re*] di Sexnia Čxeize, relativa agli anni 1653-1739;
4. *Ambavni Kartlisani* [*Storie della Kartli*] di P'ap'una Orbeliani, relative agli anni 1739-1758;

22. Per tutti i riferimenti rimando a Žavaxišvili (1977); K'ek'elize (1958), (1980), (1945-1986); *Sakartvelos ist'oriis nark'vevebi rva t'omad* (1970-1980).

5. *Mepoba Irak'li Meorisa mepis Teimurazis zisa* [Regno di Erekle II, figlio del re Teimuraz] di Oman Xerxeulize, relativo agli anni 1722-1780;
6. *Šedegi K'axetis cxovrevisa* [Risultati della vita di K'axeti] di autore anonimo.

In ragione dei limiti imposti da questo intervento, ho cercato qui di delineare le tappe principali della *Weltanschauung* politico-culturale della *Vita della Kartli* e della formazione stessa dell'opera sulla scorta della tradizione manoscritta allo stato attuale, di una ampia e sedimentata letteratura in materia e di riscontri, ove possibile, con fonti non georgiane. L'analisi non ha potuto essere allargata ad altri settori egualmente importanti per la formazione di questa visione politica, come quello economico o sociale, ma ha dovuto limitarsi alle fonti storico-letterarie. Il quadro delineato potrebbe naturalmente essere confermato da altri dati o necessitare di aggiustamenti, ma fondamentalmente poggia su una base ampia e condivisa dagli specialisti.

Riferimenti bibliografici

- Abdalaze, Aleksandre (1982). *Kartlis cxovreba da Sakartvelo-Somxetis urtiertoba* [La vita della Kartli e le relazioni georgiano-armene] (*u3velesi droidan XII sauk'unis dasac'q'isamde* [Dai tempi remoti fino all'inizio del XII secolo]). Tbilisi: Mecniereba.
- Abdalaze, Aleksandre (1987). «Cxovreba kartvelta mepetas armenopiluri t'endenciis mizezebisatvis» [«Per le cause della tendenza armenofila della Vita dei re georgiani»]. *Sakartvelos SSR mecnierebata ak'ademiis macne* [Messaggero dell'Accademia delle Scienze della RSS di Georgia], *Ist'oriis, arkeologiis, etnograpiisa da xelovnebis ist'oriis seria* [Serie di Storia, archeologia, etnografia e storia dell'arte], 4, pp. 188-191.
- Abulaze, Ilia (1973). *Žveli kartuli enis leksik'oni (masalebi)* [Dizionario della lingua georgiana antica (materiali)]. Tbilisi: Mecniereba.
- Aleksidze, Zaza (2002). «Four Recensions of the Conversion of Georgia (Comparative Study)». In: Seibt, Werner (hrsg.). *Die Christianisierung des Kaukasus = The Christianization of Caucasus (Armenia, Georgia, Albania): Referate des Internationalen Symposions* (Wien, 9.-12. Dezember 1999). Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften (Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-Historische Klasse. Denkschriften, 296 = Veröffentlichungen der Kommission für Byzantinistik, 9), pp. 9-16.
- Aleksidze, Zaza et al. (edd.) (2005). *Catalogue of Georgian Manuscripts discovered in 1975 at St. Catherine's Monastery on Mount Sinai*. Athens: Greek Ministry of Culture, Mount Sinai Foundation.
- Ančabaže, Giorgi (1987). «Žuanšeri da misi Cxovreba Vaxt'ang Gorgasalisa» [«Žuanšer e la sua Vita di Vaxt'ang Gorgasali»]. *Sakartvelos SSR mecnierebata*

- ak'ademiis macne* [Messaggero dell'Accademia delle Scienze della RSS di Georgia], *Ist'oriis, arkeologiis, etnograpiisa da xelovnebis ist'oriis seria* (Serie di Storia, archeologia, etnografia e storia dell'arte), 4, pp. 184-188.
- Ančabaže, Zurab; Gučua, Vikt'or (a cura di) (1979). *Sakartvelos ist'oriis nark'vevebi rva t'omad* [Ricerche sulla storia della Georgia], vol. 3, *Sakartvelo XI-XV sauk'uneebši* [La Georgia nell'XI-XV secolo]. Tbilisi: Sabč'ota Sakartvelo.
- Baramiže, Revaz (1986). *Kartuli mc'erlobis šesc'avlisatvis* [Per lo studio della letteratura georgiana]. Tbilisi: Ganatleba.
- Bedrosian, Robert (1983). «The Sparapetut'iwn in Armenia in the Fourth and Fifth centuries». *Armenian Review*, 36 (29), pp. 6-46.
- Bedrosian, Robert (1984). «Dayeakut'iwn in Ancient Armenia». *Armenian Review*, 37(2), pp. 23-47.
- Berzenišvili, Mamisa (1966). *Sakartvelos saxelmc'ipo sazyvrebi XIII sauk'unis damdegs* [Confini statali della Georgia all'inizio del XIII secolo]. In: *Sakartvelo Rustavelis xanaši: Rustavelis dabadebis 800 c'listavisadmi mižyvnili k'rebuli* [La Georgia all'epoca di Rustaveli: Miscellanea dedicata all'VIII centenario della nascita di Šota Rustaveli]. Tbilisi: Mecniereba, pp. 52-65.
- Berzenišvili, Mamisa (1970). *Sakartvelo XI-XII sauk'uneebši* (Socialur-ek'onomik'uri nark'vevi) [La Georgia nell'XI-XII secolo (saggio socioeconomico)]. Tbilisi: Mecniereba.
- Berzenišvili, Nik'o (1941). «Savaziro peodalur Sakartveloši» [«Il vezirato nella Georgia feudale»]. *N. Maris sax. enis, ist'oriisa da mat'erialuri k'ult'uris inst'it'ut'is Moambe* [Messaggero dell'Istituto di Lingua, Storia e Cultura materiale «Niko Marr»], 10, pp. 281-302.
- Berzenišvili, Nik'o (1965). *Sakartvelos ist'oriis sak'itxebi* [Questioni di storia della Georgia], vol. 2. Tbilisi: Mecniereba.
- Berzenišvili, Nik'o (1990). *Sakartvelos ist'oriis sak'itxebi* [Questioni di storia della Georgia], <vol. 8>. Tbilisi: Mecniereba.
- Bogveraže, Anri (1991). «Grigol Bak'urianszis t'ip'ik'onis gagebisatvis» [«Per l'interpretazione del Typikon di Grigol Bak'uriani»]. In: *Amierk'avk'asiis ist'oriis p'roblemebi* [Problemi di storia del Caucaso del sud]. Tbilisi: Mecniereba, pp. 151-205.
- Boyle, John Andrew (ed.) (1968). *The Cambridge History of Iran*, vol. 5, *The Saljuq and Mongol Periods*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bucci, Onorato (1974). «I rapporti tra la Grecia e l'antica Persia: Appunti storico-giuridici per un dibattito sulla pretesa contrapposizione fra Oriente e Occidente». *Apollinaris*, 47, pp. 196-220.
- C'ignni zuelisa aytkumisani* [Libri dell'Antico Testamento] (1989), vol. 1, *Šesakmisaj, Gamoslvataj* [Genesi, Esodo], q'vela arsebuli xelnac'eris mixedvit gamosacemad moamzades B. Gigineišvilma da C. K'ik'vižem [edizione critica a cura di B. Gigineišvili e C. K'ik'viže], gamok'vleva B. Gigineišvilisa [saggio introduttivo di B. Gigineišvili]. Tbilisi: Mecniereba (3veli kartuli mc'erlobis zeglebi [Monumenti di letteratura georgiana antica], 11:1).
- Čxart'išvili, Mariam (1987). *Kartuli hagiograpiis c'q'arotmcodneobiti šesc'avlis p'roblemebi: „Cxorebaj c'midisa Ninojsi“* [Problemi dello studio delle fonti letterarie dell'agiografia georgiana: La vita di santa Nino]. Tbilisi: Mecniereba.
- Eremjan, Suren T. (1958). *Rannefeodal'naja kul'tura Armenii* [La cultura del

- primo feudalesimo in Armenia*]. In: *Očerki istorii sssr [Studi sulla storia dell'URSS]: Krizis rabovladel'českoj sistemy i zaroždenie feodalisma na territorii sssr [La crisi del sistema schiavistico e la nascita del feudalesimo sul territorio dell'URSS], III-IX vv. [III-IX secolo]*. Moskva: Izdatel'stvo Akademii nauk sssr, pp. 228-242.
- Gaprindašvili, Givi (1961). «Leont'i Mrovelis 1066 c'. samšeneblo c'arc'era Trexvis kvabebidan» [«Epigrafe inaugurale del 1066 di Leont'i Mroveli dalle grotte di Trexvi»]. *Sakartvelos SSR mecnierება ak'ademiis Szogadoebriv mecnierება ganq'opilebis moambe [Messaggero del Dipartimento di Scienze sociali dell'Accademia delle Scienze della RSS di Georgia]*, 1, pp. 239-257.
- Gigineišvili, Bakar; Giunašvili Elguža (a cura di) (1979). *Šat'berdis k'rebuli x sauk'unisa [Miscellanea di Šat'berdi del x secolo]*. Tbilisi: Mecniereba (3veli kartuli mc'erlobis zeglebi [Monumenti di letteratura georgiana antica], 1).
- Gozališvili, Giorgi (1974). *Kartlis mokcevis p'roblema da Bak'uri (ist'oriul-k'ult'uruli mimoxilva) [Il problema della cristianizzazione della Kartli e Bak'ur (un saggio storico-culturale)]*. Tbilisi: Ganatleba.
- Grigolašvili, Laura (1971). «David Aymašeneblis „Galobani sinanulisani“-s k'oncepciisatvis» [«Per la concezione dei *Canti penitenziali* di Davit il Ricostruttore»]. In: *Kartuli lit'erat'uris sak'itxebi [Questioni di letteratura georgiana]*, vol. 2. Tbilisi: Mecniereba, pp. 45-113.
- Grigolašvili, Laura (1975). «David Aymašeneblis „Galobani sinanulisani“ (t'ekst'i da k'oment'arebi)» [«I *Canti penitenziali* di Davit il Ricostruttore (testo e commento)»]. *Lit'erat'uratmcodneoba [Teoria della letteratura]*, 1, pp. 179-195.
- Grigolašvili, Laura (1977). «Fragen der künstlerischen Spezifik der Gesänge der Reue von Dawit dem Erbauer». *Wissenschaftliche Zeitschrift*, pp. 43-49.
- Ingoroq'va, P'avle (1941a). «Leont'i Mroveli - kartveli ist'orik'osi hambavta mc'erali me-8 sauk'unisa» [*Leont'i Mroveli - storico georgiano dell'VIII secolo*]. *N. Maris sax. enis, ist'oriisa da mat'erialuri k'ult'uris inst'it'ut'is Moambe [Messaggero dell'Istituto di Lingua, Storia e Cultura materiale «Niko Marr»]*, 10, pp. 93-152.
- Ingoroq'va, P'avle (1941b). «3velkartuli mat'iane Mokcevaj Kartlisaj da ant'ik'uri xanis Iberiis mepeta sia» [«La fonte antico-georgiana *Conversione della Kartli* e l'elenco dei re dell'Iberia dell'antichità»]. *Sakartvelos saxelmc'ipo muzeumis moambe [Messaggero del Museo di Stato di Georgia]*, 11B, pp. 259-320.
- Ingoroq'va, P'avle (1978). *Txzulebata k'rebuli švid t'omad [Opera omnia]*, vol. 4. Tbilisi: Sabč'ota Sakartvelo.
- K'ak'abaže, Sargis (1912). *O drevne-gruzisnkich letopiscach XI v. [A proposito degli antichi storiografi georgiani]*. Tbilisi.
- K'ak'abaže, Sargis (1959). *Vaxt'ang Gorgasali*. Tbilisi: Codna.
- Kartlis cxovreba [La vita della Kartli]* (1955), vol. 1, t'ekst'i dadgenili q'vela ziritadi xelnac'eris mixedvit S. Q'auxčišvilis mier [testo restituito secondo tutti i manoscritti principali da S. Q'auxčišvili], Tbilisi, Saxelgami.
- Kartlis cxovreba [La vita della Kartli]* (1955-1973), vol. 1-4, t'ekst'i dadgenili q'vela ziritadi xelnac'eris mixedvit S. Q'auxčišvilis mier [testo restituito secondo tutti i manoscritti principali da S. Q'auxčišvili], Tbilisi: Saxelgami.
- Kartlis cxovrebis 3veli somxuri targmani [L'antica traduzione armena della Vita della Kartli]* (1953), kartuli t'ekst'i da 3veli somxuri targmani gamok'vlevita da

- leksik'onit gamosca I. Abulažem [testo georgiano e traduzione armena antica con studio e dizionario pubblicati da I. Abulaže]. Tbilisi: St'alinis saxelobis Tbilisis saxelmc'ipo universit'et'is gamomcemloba.
- K'ek'elize, K'orneli (1945). *Et'iudebi kartuli lit'erat'uris ist'oriidan* [Studi sulla storia della letteratura georgiana antica], vol. 2. Tbilisi: St'alinis saxelobis Tbilisis saxelmc'ipo universit'et'is gamomcemloba.
- K'ek'elize, K'orneli (1956). *Et'iudebi zveli kartuli lit'erat'uris ist'oriidan* [Studi sulla storia della letteratura georgiana antica], vol. 1. Tbilisi: St'alinis saxelobis Tbilisis saxelmc'ipo universit'et'is gamomcemloba.
- K'ek'elize, K'orneli (1945-1986). *Et'iudebi zveli kartuli lit'erat'uris ist'oriidan* [Studi sulla storia della letteratura georgiana antica], vol. 1-14. Tbilisi: St'alinis saxelobis Tbilisis saxelmc'ipo universit'et'is gamomcemloba.
- K'ek'elize, K'orneli (1958). *Kartuli lit'erat'uris ist'oria* [Storia della letteratura georgiana antica], vol. 2. Tbilisi: St'alinis saxelobis Tbilisis saxelmc'ipo universit'et'is gamomcemloba.
- K'ek'elize, K'orneli (1980). *Zveli kartuli lit'erat'uris ist'oria* [Storia della letteratura georgiana antica], vol. 1. Tbilisi: Mecniereba.
- K'ik'vize, Abel (1942). *Davit Aymašenebeli* [Davit il Ricostruttore]. Tbilisi: St'alinis saxelobis Tbilisis saxelmc'ipo universit'et'is gamomcemloba.
- K'op'aliani, Vasil (1969), *Urtietroba Bizant'iastan, žvarosnebtan* [Relazioni con Bisanzio, con i Crociati], Tbilisi.
- Kronik'ebi da sxva masala Sakartvelos ist'oriisa* [Cronache e altri materiali della storia di Georgia] (1892), šek'rebili, kronologiurad dac'q'obili, axsnili da gamocemuli T. Žordaniaš mier [raccolti, ordinati cronologicamente, commentati e pubblicati da T. Žordaniaš], vol. 1. T'pilis.
- Lampe, Geoffrey William Hugo (1961). *A Patristic Greek Lexicon*. Oxford: At the Clarendon Press.
- Lordkipanidze, Mariam (1987). *Georgia in the XI-XII centuries*. Tbilisi: Ganatleba.
- Lordkipanidze, Mariam; Met'reveli Roin (a cura di) (2000). *Sakartvelos mepcebi* [I re della Georgia]. Tbilisi: Nek'eri.
- Melikišvili, Giorgi (1958). «Kartlis (Iberis) samepos ist'oriis kronologiis sak'itxisatvis» [«Per la questione della cronologia della storia del regno di Kartli (Iberia)»]. *Sakartvelos SSR mecnierabata ak'ademiis Iv. Žavaxišvilis saxelobis Ist'oriis inst'it'ut'is šromebi* [Studi dell'Istituto di storia «Iv. Žavaxišvili» dell'Accademia delle Scienze della RSS di Georgia], 4 (1), pp. 141-170.
- Melikišvili, Giorgi (1959). *K istorii drevnej Gruzii* [Per la storia della Georgia antica]. Tbilisi: Akademiya Nauk Gruzinskoj SSR.
- Melikišvili, Giorgi (1967). «Parnavazi da Parnavazianebi zvel somxur saist'orio mc'erlobaši» [«Parnavaz e i parnavazidi nell'antica storiografia armena»]. *Sakartvelos SSR mecnierabata ak'ademiis macne* [Messaggero dell'Accademia delle Scienze della RSS di Georgia], *Ist'oriis, arkeologii, etnografiia da xelovnebis ist'oriis seria* [Serie di Storia, archeologia, etnografia e storia dell'arte], 3, pp. 48-60.
- Melikišvili, Giorgi (a cura di) (1970). *Sakartvelos ist'oriis nark'vevebi rva t'omad* [Ricerche sulla storia della Georgia], vol. 1. Tbilisi: Sabč'ota Sakartvelo.
- Mesxia Šota (a cura di) (1968). *XII sauk'unis Sakartvelos ist'oriis sak'itxebi* [Questioni di storia della Georgia del XII secolo]. Tbilisi (Tbilisis saxelmc'ipo uni-

- versit'et'is šromebi [Annali dell'Università Statale di Tbilisi], 125; Ist'oriul mecnierebata seria [Serie di scienze storiche], 6).
- Met'reveli, Elene (a cura di) (1961). *Kartul xelnac'erta ayc'eriloba q'opili kartvelta šoris c'era-k'itxvis gamavrcelebeli sazogadoebis (S) k'olekciisa* [Descrizione dei manoscritti georgiani della Collezione (S) dell'ex Società per la diffusione dell'alfabetismo tra i georgiani], vol. 2. Tbilisi: Sakartvelos SSR mecnierebata ak'ademiis gamomcemloba.
- Met'reveli, Roin (1973). *Šinak'lasobrivi brzola peodaluri xanis Sakartveloši: XII sauk'une* [Lotta interna di classi nella Georgia feudale: XII secolo]. Tbilisi: Sabč'ota Sakartvelo.
- Met'reveli, Roin (1990). *Davit IV Aymašenebeli: Ep'okis socialur-ek'onomik'uri da p'olit'ik'ur-k'ult'uruli ist'oriis mimoxilva* [Davit IV il Ricostruttore: Analisi della storia socioeconomica e politico-culturale dell'epoca]. Tbilisi: Sabč'ota Sakartvelo.
- Minorsky, Vladimir (1953). *Studies in Caucasian History: 1. New Light on the Shaddāids of Ganja, 2. The Shaddāids of Ani, 3. Prehistory of Saladin*. London: Taylor (Cambridge Oriental Series, 6).
- Minorsky, Vladimir (1958). *A History of Sharvān and Darband in the 10th-11th centuries*. Cambridge: W. Heffer.
- Movsēs Xorenac'i (1913). *Patmut'iwne Hayoc'* [Storia dell'Armenia], ašxatut'eamb M. Abelean ew S. Yarut'iwnean [edito da M. Abelean e S. Yarut'iwnean]. Tp'fis.
- Muxelišvili, Davit (1977). *Sakartvelos ist'oriuli geograpiis ziritadi sak'itxebi* [Questioni fondamentali della geografia storica della Georgia], vol. 1. Tbilisi: Mecniereba.
- Muxelišvili, Davit (1980). *Sakartvelos ist'oriuli geograpiis ziritadi sak'itxebi* [Questioni fondamentali della geografia storica della Georgia], vol. 2. Tbilisi: Mecniereba.
- Muxelišvili, Davit (1986). «Nekotorye problemy istočnikovvedčeskoj kritiki gruzinskih srednevekovykh istočnikov» [«Alcuni problemi della critica dello studio delle fonti riguardo le fonti georgiane medievali»]. *Sakartvelos SSR mecnierebata ak'ademiis macne* [Messaggero dell'Accademia delle Scienze della RSS di Georgia], Ist'oriis, arkeologiis, etnografiisa da xelovnebis ist'oriis seria [Serie di Storia, archeologia, etnografia e storia dell'arte], 3, pp. 57-70.
- Muxelišvili, Davit (1993). «Kartvelta tvitsaxelc'odebis ist'oriisatvis» [«Per la storia dell'autodesignazione dei georgiani»]. In: *Sakartvelosa da kartvelebis aymnišvneli ucxouri da kartuli t'erminologia* [Terminologia straniera e georgiana per designare la Georgia e i georgiani]. Tbilisi: Mecniereba, pp. 337-376 [riassunto in russo ed in inglese pp. 376-377].
- Muxelišvili, Davit (2004). *Kartli IV-VIII sauk'uneebši (p'olit'ik'uri ist'oria da etnik'ur-socialuri vitareba)* [La Kartli nel IV-VIII secolo (storia politica e situazione etnico-sociale)]. Tbilisi.
- Le nouveau manuscrit géorgien sinaïtique* N Sin 50 (2001), Édition en fac-similé, introduction par Z. Aleksidzé, traduite du géorgien par J.-P. Mahé. Lovanii: In aedibus Peeters (Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium, 586; Subsidia, 108).
- Obraščenie Gruzii* [La conversione della Kartli] (1989), Pervod s drevnegruzinskogo E. S. Takajšvili, redakcionnaja obrabotka, issledovanie i kommentarii M. S. Čchartišvili [traduzione dal georgiano antico di E. Taq'aišvili, ricerca e

- commento a cura di M. S. Čxart'išvili]. Tbilisi: Mecniereba (Pamjnatniki gruzinskoj istoričeskoj literatury [Monumenti di letteratura georgiana storica], 7; Istočniki po istorii Gruzii [Fonti di storia della Georgia], 59).
- Orbeliani, Sulxan-Saba (1991). *Leksik'oni kartuli* [Dizionario georgiano], vol. 1, avt'o-grapuli nusxebis mixedvit moamzada, gamok'vleva da ganmart'ebata leksik'is sazieblebi daurto Il. Abulažem [preparato per la stampa secondo gli autografi, saggio introduttivo e indici delle spiegazioni di Il. Abulažem]. Tbilisi: Merani.
- Ortroy, F van et al. (edd.) (1917-1919). «Histoires monastiques géorgiennes». *Analecta Bollandiana*, 36-37.
- Poggi, Vincenzo (2000). «L'esorcismo del cilicio in Rufino». In: Shurgaia, Gaga (a cura di). *Santa Nino e la Georgia. Storia e spiritualità cristiana nel Paese del Vello d'oro*: Atti del I Convegno internazionale di studi georgiani, Roma, 30 gennaio 1999. Roma: Edizioni Antonianum (*Medioevo*, 4), pp. 25-41.
- Rahlfs, Alfred (ed.) (1935). *Septuaginta id est Vetus Testamentum graece iuxta LXX interpretes*, vol. 1, Stuttgart: Württembergische Bibelanstalt.
- Rat'iani, Zurab (1995). *C'q'arota yayadi anu p'irikita Sakartvelo* [Il grido delle fonti ovvero la Georgia di là]. Tbilisi.
- Rewriting Caucasian History* (1996), The Medieval Armenian Adaptation of the *Georgian Chronicles*, The original georgian texts and the armenian adaptation translated with Introduction and Commentary by R. Thomson. Oxford: Oxford Clarendon Press.
- Sakartvelos ist'oriis nark'vevebi rva t'omad* [Ricerche sulla storia della Georgia] (1970-1980), vol. 1-8, Tbilisi: Sabč'ota Sakartvelo.
- Sakartvelos saxelmc'ipo muzeumis kartul xelnac'erta ayc'eriloba, Sakartvelos saist'orio da saetnograpijo sazogadoebis q'opili muzeumis xelnac'erebi (H k'olekcia)* [Descrizione dei manoscritti georgiani del Museo Statale di Georgia, Manoscritti dell'ex Museo della Società storica ed etnografica di Georgia (Collezione H)] (1951), šedgenilia da dasabeč'dad damzadebuli L. Kutatelazis mier, Il. Abulažis redakciit [composto e preparato per la stampa da L. Kutatelazis, a cura di Il. Abulažis], vol. 2. Tbilisi: Sakartvelos SSR mecnierebata ak'ademiis gamomcemloba.
- Šengelia, Nodar (1968). *Selčuk'ebi da Sakartvelo XI sauk'uneši* [I selgiuchidi e la Georgia nell'XI secolo]. Tbilisi: Mecniereba.
- Shurgaia, Gaga (2000). «Mcxeta - la capitale rifondata. Per un'interpretazione del messaggio simbolico-estetico della *Vita di santa Nino*». In: Shurgaia, Gaga (a cura di), *Santa Nino e la Georgia. Storia e spiritualità cristiana nel Paese del Vello d'oro*: Atti del I Convegno internazionale di studi georgiani, Roma, 30 gennaio 1999. Roma: Edizioni Antonianum (*Medioevo*, 4), pp. 69-97.
- Shurgaia, Gaga (2003). *La spiritualità georgiana*: Martirio di Abo, santo e beato martire di Cristo di *Ioane Sabanisze*, presentazione di L. Menabde. Roma: Edizioni Studium (La Spiritualità Cristiana Orientale, 3).
- Shurgaia, Gaga (2012). «La riforma ecclesiastica di Vaxt'ang I Gorgasali, re di Kartli († 502)». *Orientalia Christiana Periodica*, 78, pp. 393-438.
- Siraze, Revaz (1997). „C'minda Ninos cxovreba“ da dasac'q'isi kartuli agiograpiša [La vita di santa Nino e l'inizio dell'agiografia georgiana]. Tbilisi.
- [A. T'iroyea (a cura di)] (1884) *Hamarot patmut'iwn vrac' encayeał Juansēri Patmc'i* [Breve storia dei georgiani dello storico Žuanšer]. Venezia.

- Voicu, Sever J. (1989). «La patristica nella letteratura armena (v-x secolo)». In: Quacquarelli, Antonio (a cura di), *Complementi interdisciplinari di patrologia*. Roma: Città Nuova, pp. 657-696.
- Xornaui, Gigi (2000). *Pšauri leksik'oni (8046 sit'q'va)* [Vocabolario del dialetto di Pšavi (8046 voci)]. Tbilisi: [s. n.].
- Žavaxišvili, Ivane (1977). *Txzulebani tormet' t'omad* [Opera omnia], vol. 8. Tbilisi: Mecniereba.
- Žavaxišvili, Ivane (1983). *Txzulebani tormet' t'omad* [Opera omnia], vol. 2. Tbilisi: Mecniereba.
- Žveli kartuli agiograpiuli lit'erat'uris zeglebi* [Monumenti di agiografia georgiana antica] (1964), vol. 1, Il. Abulažis xelmzyvanelobita da redakciit [a cura di Il. Abulaže]. Tbilisi: Sakartvelos sssr mecnierebata ak'ademiis gamomcemloba.
- Žveli kartuli agiograpiuli lit'erat'uris zeglebi* [Monumenti di agiografia georgiana antica] (1968), vol. 4, Il. Abulažis xelmzyvanelobita da redakciit [a cura di Il. Abulaže]. Tbilisi: Mecniereba.